

# Lo Sciopero

Metropolitane chiuse, bus e tram con il contagocce, traffico in tilt. Per domani gli autoferrotranvieri aderenti al sindacato di base Sult hanno indetto uno sciopero nazionale di quattro ore. A Milano i mezzi pubblici si fermeranno dalle 8,45 alle 12,45 e a Roma dalle 21 fino a termine servizio.



## YAHOO TAGLIA A UN DOLLARO LO STIPENDIO DEL PRESIDENTE

Da 600mila a un solo dollaro di stipendio all'anno. La drastica «sforbiciata» è stata decisa dal consiglio di amministrazione di Yahoo! per il presidente ed amministratore delegato, Terry Semel. A compensazione sono stati incrementati i compensi futuri tramite stock option e altre forme. La decisione - valida fino al 2008 - è stata comunicata alla Sec. Dal 2004 Google, il principale rivale di Yahoo!, paga un dollaro i suoi top manager, che però con le stock option arrivano a tre miliardi.

## VOLI PER LA SARDEGNA, L'ENAC CONVOCA AIRONE E MERIDIANA

L'Enac ha convocato per martedì i vertici delle compagnie aeree AirOne e Meridiana. Obiettivo, fare il punto a seguito alle esigenze di un aumento della capacità passeggeri sui voli da e per la Sardegna rispetto ai minimi che i vettori devono garantire in base alle convenzioni stipulate per le tratte soggette a oneri di servizio pubblico. Nel corso della riunione si cercherà di individuare le soluzioni per garantire il diritto alla mobilità di quanti intendono raggiungere l'isola.

# Allarme del pm Greco: dilaga l'economia criminale

«Mettiamo le mani nelle tasche di ladri e truffatori». Letta: la legge sul risparmio va rivista

di Roberto Rossi inviato a Trento / Segue dalla prima

**LA DENUNCIA** Poche risorse, mezzi scarsi e datati, una sensazione di abbandono da parte dello Stato teso più a frenare che ad aiutare. «La politica in questi ultimi quindici anni, si è preoccupata più di depotenziare la magistratura che non di risolvere il problema

della criminalità economica. Da Tangentopoli non è stata fatta nessuna norma per frenare la corruzione. Sono state invece introdotte oltre seicento modifiche al codice di procedura penale per rendere più difficile l'attività dei magistrati». Tra queste la legge ex Cirielli. Che è una vera e propria «emergenza politica. Credo che sia un problema che il nuovo governo debba affrontare». E rivolto a Letta ha aggiunto: «Sto facendo il processo a Parmalat e sapevo di avere quindici anni a disposizione per farlo. Nonostante i tempi della giustizia italiana ero convinto che sarei riuscito a portarlo a termine. Improvvisamente mi ritrovo dimezzati i tempi. Chi glielo va a spiegare ai risparmiatori truffati, alle 75mila parti civili costituite?» - ha aggiunto il magistrato milanese.

«Oggi viviamo in una situazione estremamente preoccupante. La magistratura in questi anni ha agito - ha proseguito Greco - in una sorta di volontariato. Ci hanno persino tolto le e-mail e abbiamo rischiato il leasing dei computer portatili, tra l'altro vecchi di dieci anni. La sopravvivenza della Procura di Milano rasenta il miracolo. Ma anche in questa specie di volontariato siamo riusciti ad affrontare problemi gravi in tempi abbastanza rapidi. Si parla di supplenza della magistratura ma la magistratura è intervenuta quando il sistema politico e istituzionale e le agenzie di controllo non l'hanno fatto, oppure erano convinti». E poi «io sono stufo di partecipare a convegni. Basta fare convegni, facciamo qualcosa».

Greco in realtà una soluzione la propone. «Perché non fare della giustizia un momento di ripresa economica applicando seriamente le sanzioni amministrative di cui sono piene le leggi?». Una domanda accolta da un applauso scrosciante. «Sono d'accordo che bisogna ridurre le tasse e non mettere le mani nelle tasche dei cittadini. Ma almeno - ha aggiunto guadagnandosi un altro applauso - mettamole in quelle dei delinquenti. Nei nostri processi ci sono tanti soldi. Solo in quello per Antonveneta, calcolano i giornalisti, che alla fine gireranno 2 o 300 milioni di euro. Eppure non si discute mai sul rendimento di questi soldi, sulla loro gestione. Ho sul tavolo due pratiche di una ipoteca giudiziaria per del 1984-1985. Quando c'è stato Mani Pulite - ha insistito il pm - detti l'autorizzazione alla Guardia di Finanza per le riprese fiscali e amministrative nei confronti dei fatti che avevamo scoperto che corrispondevano a richieste per 1.500 miliardi di vecchie lire. Non sono mai stati riscossi, se non in minima parte. Spesso addirittura fanno parte dei condoni. Nell'ultima finanziaria è stato previsto un condono sulle riprese della Corte dei per i reati dei funzionari pubblici. Mi chiedo se in questo mondo in cui lo stato non si preoccupa di recuperare i soldi delle sanzioni fiscali, non sia diffusa una sorta di sensibilità politica secondo la quale si fanno le leggi ma tanto si sa che non verranno applicate».

Ancora applausi. Poi tocca agli altri. A Tabacchi, che ha esortato la politica a ritrovare la dignità dimenticando di citare i cinque anni trascorsi di condoni e leggi ad personam, a Pezzotta, che vorrebbe dosi massicce di concorrenza, infine Enrico Letta. Che promette una revisione della legge sul risparmio: «da fare con la più ampia maggioranza possibile». Magari anche presto.



Il magistrato Francesco Greco Foto Ansa

## AGCOM E ANTITRUST

Parte l'indagine sulle ricariche telefoniche

**Mercoledì prossimo** Autorità per le Comunicazioni e Antitrust daranno il via ad «un'indagine congiunta» sul sistema delle ricariche dei cellulari. «Noi abbiamo già deliberato l'avvio - ha annunciato il presidente dell'Agcom, Corrado Calabrò - mentre l'Antitrust lo farà mercoledì. Abbiamo scelto di fare un'indagine congiunta proprio per non lasciare spazi ad eventuali abusi, rafforzando la collaborazione tra le due autorità». L'indagine sarà regolamentata da un protocollo: «Credo che si tratti di una questione molto delicata che sta a cuore soprattutto ai giovani, e sulla quale abbiamo avuto, sia noi che l'Antitrust, molte segnalazioni di abusi». Calabrò ha spiegato che l'indagine durerà circa due mesi, e se al termine saranno riscontrati degli abusi «interverrà l'Antitrust se si tratterà di "cartelli" e abuso di posizione dominante», mentre a sanzionare eventuali violazioni delle regole sulle modalità e sui costi di ricarica, sarà l'Agcom. «Si tratta di una questione molto delicata - ha ancora sottolineato Calabrò - che nel recente passato è stata oggetto di operazioni speculative, cessate grazie all'intervento della nostra Polizia postale, che ha stroncato pratiche illecite legate alle ricariche».

**SOLDI NERI** Dal clamoroso caso Enron alla nostra padana Parmalat: l'odissea dei reati finanziari tra galere e paradisi fiscali

# Ricchi e delinquenti nel mercato globale

di Oreste Pivetta / Milano

*C'è un'ombra nera che avvolge il nostro paese. Il pm Francesco Greco la definisce «criminalità economica». Per chiarire il senso del suo allarme, cita il caso della scalata ad Antonveneta. Ma per una immagine più forte, più comprensibile, più "popolare", è costretto a rifarsi al calcio, al "sistema Moggi" che sembra stia diventando il "sistema" di molti altri "padri". Proprio mentre Francesco Saverio Borrelli paragonava il pallone avvelenato a tangentopoli di vent'anni fa: frode e inganni, ad interesse privato contro l'interesse della collettività e contro le regole che la collettività si è data. L'ombra nera, la criminalità economica, può coprire, sommare tante cose. Soprattutto, nella sua opacità, può servire a gettare ponti da una attività all'altra e tra un continente e l'altro. Gli utili colossali del mercato della droga (tra i trecento e i cinquecento miliardi di dollari all'anno), nella mani di organizzazioni criminali multinazionali, fedeli seguaci del mercato e della globalizzazione, non finiscono sotto un materasso o su un libretto postale, ma alimentano fondi a rischio, speculazioni finanziarie, mercati emergenti, immobiliare piuttosto che nuove*

*tecnologie. Alla luce del sole. O quasi. Il sole dei paradisi fiscali, non solo alle Cayman ma anche nella vecchia Europa. Attraverso un vastissimo repertorio di strumenti: intese e cartelli, abusi di posizione dominante, dumping, agiotaggi e speculazioni, falsi in bilancio, manomissioni dei libri contabili e dei costi di trasferimento, frodi e evasioni fiscali attraverso filiali off-shore e società-ombra, sottrazione di crediti pubblici e mercati truccati, corruzione, abusi di beni sociali, vigilanza e spionaggio, violazioni dei regolamenti in materia di diritto del lavoro e libertà sindacale, di igiene e di sicurezza, di contributi sociali (s'arriva al nostro "sommerso"), di inquinamento...*

*È ovvio che si incolpa mafia e camorra, Cosa nostra o Yakuza, eccetera nelle varie specie e sottospecie locali. I capitali si muovono liberamente ad ogni forma di controllo, le transazioni finanziarie sono diventate quanto di più rapido e immateriale esista. Ma se si rilegge il "repertorio degli strumenti", si ritrovano quelli usati dalla società Cirio o dalla pacifica familiare Parmalat, facce pulite, insospettabili, gli amici della porta accanto. Gli scandali Enron e Worl-*

*dCom hanno, nelle cronache giornalistiche, aperto la strada. Una scoperta consolatoria, per noi: anche loro, gli avidi manager d'Oltremare, coperti d'oro e di stock options. Tanzi, così fedele ai valori cattolici, sponsor d'ogni impresa della sua diocesi, figlio del suo lavoro e della "Padania" onesta, è stato il colpo a sorpresa: come è potuta la mega truffa finanziaria continuare per quindici anni? Stemperata le mozione di quel caso, s'è individuata quella ragnatela, in attesa di giudizio, che s'è allargata attorno a Gianpiero Fiorani, il banchiere di Lodi, cresciuto tra i contadini e i loro soldi nella stessa "Padania" laboriosa, fino a Fazio o fino allo scaltore Ricucci... Il caso non è locale. Siamo a un'altra faccia della globalizzazione: Enron, Worldcom, Ahold (Olanda), Maxwell (Inghilterra) e da noi, ancora, Finpart, Finmatica...*

*Prima ancora di conoscere le cause del crack Parmalat, il presidente della Consob, Lamberto Cardia, si era preoccupato di rivendicare più poteri e il ministro dell'Economia in carica, Giulio Tremonti, aveva colto l'occasione per affrettare il suo disegno di legge sul risparmio. Seguendo il modello americano, dove tuttavia la Sec, ben più forte della nostra Consob, non aveva impedito*

*Enron e Worldcom. Se mai è la giustizia Usa che gira assai più alla svelta, con il risultato che si vedono processi e condanne, che qui si perdono nelle nebbie dei tempi.*

*Che si legga poi sempre, in mezzo ad ogni sorta di malfattore, il nome delle Cayman, di Bermuda, di Andora o di Monaco, dovrebbe indurre a farla finita con i paradisi fiscali. Secondo alcune ricerche, movimentano quasi duemila miliardi di dollari all'anno, il quaranta per cento provenienti da traffici di droga, d'armi, eccetera, altrettanti da "pianificazione fiscale" e ciò che resta rappresenterebbe il botino di corruzione e corruzione politica. Smantellare i paradisi fiscali sembrerebbe un'impresa titanica: come chiedere alla mafia, scriveva Le Monde Diplomatique, l'impegno morale a sottoporre a verifiche regolari i veicoli che usa per i propri trasporti criminali.*

*Impotenza? Sul sito della Voce.info, anni fa, Luigi Zingales, studioso d'economia, propone una legge che premiasse (economicamente) i pentiti pronti a denunciare truffe e corruzione. Come s'era fatto con il terrorismo e come si fa con la mafia. Vuoi che qualcuno dentro Collecchio non sentisse il dovere e il piacere d'avvertire la guardia di finanza, magari qualche anno prima del crack?*

# È morto Stefano Bellaveglia, il banchiere con la passione per il volontariato

A fine aprile aveva sostituito Emilio Gnutti alla guida di Hopa. Era stato vicepresidente di Montepaschi. Il decesso causato dalla malaria: gli è stato fatale un viaggio in Congo

di Piero Benassai / Siena

Da qualche mese non parlava d'altro. Il contatto diretto con la drammatica realtà dell'orfanotrofio di Kimbondo in Congo, che aveva avuto modo di visitare in più occasioni, lo avevano colpito particolarmente. Questo nuovo impegno sociale, come membro del consiglio dell'associazione Onlus "Il Fuoco del Futuro", ha ucciso Stefano Bellaveglia, ex vice presidente vicario del Monte dei Paschi ed attuale presidente di Hopa, la finanziaria bresciana fondata da Chicco Gnutti. Lo ha stroncato un attacco di malaria, molto probabilmente contratta durante l'ultima visita nel paese

africano, qualche settimana fa. Può sembrare impossibile che si possa morire di malaria a Siena nel terzo millennio. Ma è avvenuto. I familiari, gli amici non riescono a comprendere cosa sia potuto accadere. Del resto non era la prima volta che Stefano Bellaveglia si recava in Africa. Neppure quella febbre insistente che da qualche giorno, sembra, non riuscisse a debellare, lo avrebbe messo in allarme. Quando l'altro ieri è arrivato all'Ospedale delle Scotte a Siena era già in coma. Ben poco hanno potuto fare i sanitari per strapparli alla morte. Stefano Bellaveglia, i cui funerali

si svolgeranno lunedì nella chiesa della Santissima Annunziata a Siena, era nato a Passignano, in provincia di Perugia, 48 anni fa. Aveva studiato a Siena dove era rimasto diventando segretario generale del Cna provinciale. Iscritto al Pds prima e, poi, ai Ds, nella primavera del 1997, era entrato nel consiglio del Monte dei Paschi di Siena fino a divenire nel 2003, vicepresidente vicario. Stesso incarico assumerà l'anno successivo in Hopa. Con le dimissioni di Gnutti dalla presidenza della finanziaria, il rappresentante del Monte era stato chiamato a guidare la finanziaria bresciana come facente funzioni. Il 26 aprile scorso la nomina a presidente.



Stefano Bellaveglia Foto Ansa

In questi ultimi giorni era impegnato a chiudere le trattative con Pirelli e Edizioni Holding in merito al divorzio della finanziaria da Olimpia, pronto a fare anche la voce grossa, come quando il 31 maggio scorso non escludeva «la possibilità di dover arrivare ad un arbitrato». Nel gennaio dello scorso anno era nata l'associazione "Il Fuoco del Futuro", una Onlus, presieduta da Simona Capace, i cui soci fondatori hanno come obiettivo quello «di prestare la propria professionalità e il proprio tempo libero al fine di realizzare una serie di progetti finalizzati ad attività di solidarietà sociale e culturale». Uno di questi era proprio indirizzato

all'orfanotrofio di Kimbondo, da dove Bellaveglia era rientrato il 18 maggio scorso.

Negli appunti di un precedente viaggio, inseriti sul sito dell'associazione, redatti da Enrico Cecchetti, uno dei membri della Fondazione Mps che aveva accompagnato una delegazione di cui faceva parte anche Stefano Bellaveglia, ricordando l'incontro con i ragazzi ospiti della Comunità di Accoglienza di Masina annota: «Qui vivono, assieme ad un piccolo gruppo di suore italiane e congolesi e di aspiranti seminaristi, trentacinque ragazzi e ragazze da cinque a quattordici anni. Tutti hanno alle spalle anni terribili, da bambini di strada, senza genitori

o comunque con grandi problemi. L'accoglienza che riservano a Simona e Stefano è davvero molto intensa e dice tutto sul rapporto che hanno stabilito con questi bambini, ma anche, penso, su quanto bisogno loro abbiano di sentirsi considerati e coccolati».

Il sindaco di Siena, Maurizio Cenni, ricordando «l'amico e compagno di tante stagioni politiche» ha sottolineato che Stefano Bellaveglia «ha pagato a caro prezzo il suo impegno umanitario. Ci faremo carico di portare avanti questo lavoro prezioso per continuare a dare una speranza a quei bambini e a quelle famiglie bisognose, perché il suo ricordo non ci abbandoni mai».